

rappresentanti governativi al Single Market Forum 2014 - Workshop "The European Professional Card (EPC)", che si è tenuto a Roma il 1° dicembre 2014.

Servizi Ispettivi

Il Governo ha garantito la sua presenza nelle attività del Comitato degli alti responsabili dell'ispettorato del lavoro - SLIC (*Senior Labour Inspectors Committee*). L'Italia, in qualità di Paese membro del Comitato e di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, ha organizzato il 67° SLIC *Plenary and Thematic Day Meeting*, nell'ambito del quale si è tenuta una giornata tematica, intitolata *Non standard work and OSH*, mirata all'approfondimento delle problematiche connesse con le nuove tipologie di lavoro flessibile, con riferimento ai profili di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per quanto concerne l'attività di vigilanza in ambiti di interesse UE, i risultati conseguiti sono in linea con i contenuti del Documento di programmazione per l'anno 2014. Sul piano negoziale, l'Italia ha partecipato ai lavori sulla proposta di direttiva di attuazione della direttiva 96/71 sul distacco transnazionale dei lavoratori ed al gruppo di esperti nazionali successivamente costituito dalla Commissione europea per il recepimento. Ha inoltre preso parte ai lavori sulla piattaforma sul lavoro sommerso.

Proficua è stata la partecipazione al progetto finanziato dalla Commissione europea ENFOSTER (*ENFORcement STakeholders coopERation*), sul tema del distacco transnazionale dei lavoratori.

5.1.4 Sicurezza sociale

Grande attenzione è stata data, nel corso del 2014, alle tematiche della sicurezza sociale, attraverso l'attività della Commissione amministrativa per il coordinamento dei Sistemi di sicurezza sociale e politiche di inclusione sociale. Questo impegno ha permesso di snellire i processi di decisione interni alla Commissione amministrativa, così da renderne più efficace l'attività e di avviare un processo di riflessione sui temi ritenuti maggiormente problematici dagli Stati membri. Sempre nel corso delle riunioni di tale Commissione, sono stati approvati alcuni questionari per la raccolta di dati statistici sulle prestazioni erogate e si è proceduto all'approvazione della situazione dei crediti tra le istituzioni dei vari Stati membri e dei costi medi delle prestazioni in natura per gli anni 2012/13/14.

Sono state inoltre approvate alcune modifiche al regolamento 987/2009 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e si è svolta la prima sessione del forum di riflessione sul futuro del coordinamento alla luce della giurisprudenza della Corte di Giustizia. Nel corso della 45ª riunione del Comitato consultivo per il coordinamento dei Sistemi di Sicurezza Sociale, la presidenza italiana ha presentato una relazione sull'attività della Commissione amministrativa per il periodo novembre 2013 - ottobre 2014. Per quanto concerne il Comitato di protezione sociale (CPS), il Governo ha proseguito il lavoro di ricollocamento della filiera sociale nel processo del semestre europeo, sostenendo la necessità che sia data attenzione non solo all'equilibrio finanziario, ma anche alla dimensione sociale. Per la prima volta l'Italia non ha ricevuto raccomandazioni dalla Commissione in materia di sistema pensionistico. La Commissione ha inoltre presentato i lavori su un indicatore di performance

sull'invecchiamento attivo ed il Comitato si è riservato di valutare l'opportunità di utilizzarlo nelle proprie attività di monitoraggio. Nel corso del semestre di presidenza sono state approfondite le questioni legate agli indicatori di povertà e si è ribadita la necessità di valutare gli impatti dei sistemi di sicurezza sociale guardando in particolare agli effetti redistributivi della protezione sociale in un contesto di crisi prolungata. Nell'ambito del semestre di Presidenza si è tenuta a Roma, il 16 e 17 ottobre, la riunione periodica del MISSOC (*Mutual Information on Social Security/Protection*), evento cofinanziato e presieduto dalla Commissione europea, in cui sono state presentate le priorità del semestre di presidenza e si è fatto riferimento anche alle novità normative nazionali.

5.1.5 Politiche di integrazione europea

Nell'ambito dello sviluppo del processo di integrazione europea, il Governo ha partecipato attivamente ai Partenariati di Mobilità UE - Paesi terzi, presso la DG Affari Interni, aderendo nel corso dell'anno al partenariato con la Tunisia. Molto attiva è stata la partecipazione al processo normativo dell'UE relativamente alla proposta di direttiva relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari, alla direttiva sulle condizioni di entrata e permanenza dei cittadini di Paesi terzi ai fini dello svolgimento di lavoro stagionale ed alla direttiva sulle condizioni di entrata e permanenza dei cittadini di Paesi terzi nel contesto dei trasferimenti intra-societari.

Inoltre il Governo ha partecipato al gruppo di lavoro del *National Contact Point on Integration* (NCPI). In due riunioni svoltesi nel corso del 2014, è stato fatto uno specifico approfondimento sul nuovo fondo europeo asilo migrazione e integrazione, sulla rilevanza dei *Common basic principles* approvati nel 2004 in materia di integrazione, sull'avvio di un nuovo Forum europeo sull'integrazione, con il coinvolgimento di enti privati e del privato sociale, operanti in materia di immigrazione e integrazione. I lavori del semestre sono stati focalizzati sulla necessità di un approccio integrato ai temi dell'immigrazione e dell'integrazione e su tali temi è stata organizzata una conferenza a Milano il 5 e 6 novembre. Di rilievo anche la Conferenza Finale EUROMED III sui temi migratori che si è tenuta a Roma il 19 dicembre.

5.1.6 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Per quanto riguarda le politiche volte alla riduzione del rischio di povertà ed esclusione sociale, proficua è stata la partecipazione ai lavori del Comitato di Protezione Sociale (Roma, 16-17 settembre 2014), da cui è scaturita l'elaborazione di un parere congiunto con il Comitato per l'Occupazione, sulla revisione di medio termine della Strategia Europa 2020, approvato dall'EPSCO il 16 ottobre 2014.

Nell'ambito del Comitato di protezione sociale si è anche discusso sulla raccomandazione riservata all'Italia, concernente l'estensione graduale a tutto il territorio nazionale del "regime pilota" di assistenza sociale.

Per ciò che riguarda la preparazione dell'Accordo di partenariato, strumento previsto per stabilire la strategia, i risultati attesi, le priorità ed i metodi di intervento nell'utilizzo dei fondi, si è aperto il dialogo informale tra la Commissione europea e l'Italia. A tale proposito attraverso un'attiva partecipazione ai lavori, si è focalizzata l'attenzione sull'obiettivo tematico 9 "combattere la povertà e favorire l'inclusione sociale". L'accordo di partenariato è stato adottato il 29 ottobre 2014, a chiusura del negoziato formale.

Il Programma operativo "Inclusione" è destinato a supportare principalmente il Programma di sostegno per l'inclusione attiva (SIA), in corso di progressiva introduzione sull'intero territorio nazionale, a partire dalla Sperimentazione in atto nelle 12 città più popolate. Al Programma sono stati destinati 794 milioni del sostegno europeo e 391 di cofinanziamento nazionale. Si è in attesa di approvazione del PON da parte della Commissione europea. Le azioni previste sono dirette principalmente a mitigare la povertà alimentare, attraverso la distribuzione di beni alimentari. Il Programma è stato trasmesso in via ufficiale lo scorso 24 novembre 2014 per la definitiva approvazione, tramite decisione, della Commissione europea.

Nel quadro delle azioni volte a migliorare la conciliazione tra vita familiare e vita professionale, l'Italia ha concorso alla sperimentazione dei Servizi primavera, con lo stanziamento di complessivi 500.000 euro. Per quanto riguarda gli interventi previsti dal Piano di azione coesione (PAC), è in via di approvazione il riparto dei fondi destinati ai Piani di intervento infanzia e anziani non autosufficienti. In tema di responsabilità sociale delle imprese, il Governo ha proseguito le attività propedeutiche per l'elaborazione del nuovo Piano d'azione nazionale 2014/2016.

5.2 Tutela della salute e dei consumatori

Nel corso del 2014 sono proseguiti i lavori presso il Consiglio europeo relativi alle due proposte regolamentari volte a rafforzare la vigilanza del mercato per tutti i prodotti non alimentari e ad incrementare la sicurezza dei prodotti di consumo che circolano nel mercato unico (c.d. Pacchetto sicurezza e vigilanza).

Nonostante gli importanti progressi compiuti sui testi regolamentari, è emersa in Consiglio una forte divergenza di vedute in merito all'art. 7 del regolamento sicurezza, che prevede l'obbligatorietà dell'indicazione d'origine dei prodotti ("Made In") sulla base delle regole di origine non preferenziale del codice doganale comunitario. Si sono profilati due blocchi contrapposti di Stati favorevoli e contrari all'introduzione dell'obbligatorietà dell'indicazione di origine. L'Italia ha sostenuto che l'indicazione del Paese di origine contribuisce a migliorare la tracciabilità del prodotto a beneficio delle autorità di sorveglianza del mercato e a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del mercato interno. Tale soluzione non comporterebbe ulteriori oneri, se non minimi, per gli operatori, che già conoscono l'origine dei prodotti che immettono sul mercato. Per di più, una normativa condivisa favorirebbe il contrasto alle false indicazioni di origine - che spesso si riscontrano su prodotti non sicuri - e faciliterebbe l'accesso ai mercati come USA, Cina e Giappone che già richiedono l'indicazione di origine sui prodotti.

Nel secondo semestre 2014 sono stati esaminati gli emendamenti del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti. Il pacchetto Sicurezza generale dei prodotti - Sorveglianza del mercato è stato fra i punti all'ordine del giorno del Consiglio Competitività di dicembre 2014.

Sotto l'impulso della presidenza italiana, il Consiglio Competitività del 4 dicembre ha raggiunto un orientamento generale su un testo di compromesso relativo alla proposta di direttiva viaggi "tutto compreso" (in materia di pacchetti turistici e servizi turistici assistiti), mirante ad aggiornare le vigenti disposizioni e proteggere adeguatamente i consumatori riguardo le nuove modalità di offerta dei servizi turistici anche attraverso internet.

Nel secondo semestre sono stati conseguiti significativi progressi sulla protezione in caso d'insolvenza e sul livello di armonizzazione, concentrando l'attenzione sul campo di applicazione del provvedimento. Il Parlamento europeo ha espresso la propria posizione in prima lettura nella sessione plenaria del 12 marzo 2014, chiedendo una serie di modifiche della proposta. L'esito raggiunto in Consiglio Competitività consentirà l'avvio dei negoziati con il Parlamento europeo, con l'auspicio di una sua approvazione in seconda lettura.

Il Governo, ha fornito alla Commissione europea la propria cooperazione in materia di politica dei consumatori, anche attraverso la partecipazione al Comitato rete politica consumatori (*Consumer Policy Network* - CPN) e al Gruppo mercati consumatori (*Consumer Markets Experts Group* - CMEG).

In particolare, per il CPN si è garantita una fattiva collaborazione per il coordinamento nazionale e per la realizzazione delle attività di volta in volta indicate dalla Commissione europea per assicurare un elevato grado di tutela dei consumatori e garantire un'efficace applicazione della normativa prevista in materia; per il CMEG è stato fornito un supporto tecnico per la realizzazione di studi, indagini e monitoraggi condotti dalla Commissione europea e si è contribuito alla elaborazione del *Consumer Scoreboard (Markets & Conditions)* - Quadro di Valutazione dei mercati dei beni di consumo e delle condizioni dei consumatori.

Di rilevante importanza è la revisione del regolamento 2006/2004 il cui processo è stato avviato con la consultazione pubblica lanciata ad ottobre 2013 dalla DG SANCO e proseguita nel corso del 2014 con la partecipazione al *CPC Legal Workshop*. Parallelamente, è stato avviato uno studio sulla valutazione d'impatto a livello europeo, la cui conclusione è prevista entro febbraio - marzo del 2015. Tale studio verrà presentato dalla Commissione europea insieme ad una proposta legislativa nell'ambito dei lavori del Comitato CPC di marzo 2015.

Inoltre è stata effettuata un'attività di coordinamento delle autorità italiane competenti per la compilazione del questionario della DG SANCO sulle priorità del CPC 2015, il quale è stato inviato, in qualità di *Single Liason Office* (SLO), alla Commissione europea nel settembre 2014.

Con riguardo al funzionamento della Rete dei Centri europei dei consumatori (ECC-NET), il Governo ha designato, informandone l'Agenzia esecutiva per la salute e i consumatori della Commissione europea, l'Associazione ADICONSUM - in qualità di capofila - in forma congiunta con il CTCU (Centro tutela consumatori utenti) di Bolzano, quale struttura

deputata a svolgere, per l'annualità 2014, le funzioni informative e di assistenza ai consumatori sia per aiutarli a esercitare i loro diritti, sia al fine di fornire accesso a mezzi appropriati di risoluzione delle controversie. Sono proseguiti, altresì, anche con il supporto di Unioncamere, i lavori riguardanti la vigilanza e il controllo del soggetto designato allo svolgimento delle attività poste in essere dal Centro europeo consumatori (CEC) nazionale. In sede europea si è proceduto alla verifica del contributo sulle consulenze effettuate al consumatore, anche relativamente alla risoluzione extragiudiziale delle controversie, e sul corretto interscambio e collaborazione tra i diversi CEC europei per il buon funzionamento della Rete *ECC-NET*.

Il Governo ha poi rafforzato il proprio contributo all'attività di formazione del diritto comunitario nelle tematiche sanitarie mediante la partecipazione prima (sotto la Presidenza greca) e la conduzione poi, delle diverse configurazioni consiliari, culminate nelle seguenti quattro riunioni istituzionali:

- riunione Informale dei Ministri della salute dell'UE (Atene, 28-29/04/2014);
- consiglio EPSCO-Salute (Lussemburgo, 20/06/2014);
- riunione Informale dei Ministri della salute dell'UE (Milano, 22-23/09/2014);
- consiglio EPSCO-Salute (Bruxelles, 01/12/2014).

Di particolare rilevanza è stato il conseguimento di tre normative comunitarie di *soft law* qui indicate nei loro dettagli:

- *Council conclusions on vaccinations as an effective tool in public health* pubblicate nella GUUE del 6 dicembre 2014, n. C/438/04;
- *Council conclusions on patient safety and quality of care, including the prevention and control of health care associated infections and antimicrobial resistance* pubblicate nella GUUE del 6 dicembre 2014, n. C/438/05;
- *Council conclusions on innovation for the benefit of patients* pubblicate nella GUUE del 6 dicembre 2014, n. C/438/06.

Nella fase negoziale delle normative su descritte si è sempre tenuto conto degli atti di indirizzo parlamentare.

La Presidenza ha inoltre coinvolto le Regioni italiane, la società civile e gli *stakeholders*, che hanno avuto così l'occasione di esporre le proprie posizioni e istanze anche nel contesto comunitario.

Le priorità di politica sanitaria evidenziate nel Programma di Presidenza sono state affrontate in specifici eventi sia a livello politico sia a livello tecnico. Di seguito si fornisce una loro sintesi, distinguendoli per settore e per tematica di riferimento.

5.2.1 Prevenzione

Sul fronte della prevenzione sanitaria, si è dovuto, innanzitutto, intervenire nella gestione della emergenza causata dall'epidemia di malattia da virus Ebola, per la quale

sono stati compiuti notevoli sforzi per pervenire ad un'armonizzazione dell'approccio europeo. A tale riguardo si evidenzia l'*High Level Meeting* su emergenza Ebola, tempestivamente convocato il 16 ottobre scorso, su iniziativa della Presidenza italiana e del Commissario alla Salute e Sicurezza alimentare uscente Tonio Borg.

Come da programma si è proceduto - ancora con riguardo alle malattie trasmissibili - all'adozione, da parte del Consiglio EPSCO, di conclusioni sulle vaccinazioni come efficace strumento di sanità pubblica, attraverso le quali il Consiglio, riconoscendo l'importanza e l'attualità delle pratiche vaccinali ha auspicato la cooperazione nell'Unione europea per raggiungere una più ampia copertura vaccinale, con benefici effetti sia per i singoli che per la collettività (immunità di gregge), il contrasto alla scarsa adesione alle vaccinazioni consigliate - attraverso una più capillare informazione alla popolazione e formazione degli operatori sanitari - e la realizzazione di programmi vaccinali basati su solide valutazioni di costo/efficacia, all'interno dell'offerta di servizi sostenibili ed accessibili in qualsiasi sistema sanitario. Sullo stesso tema si è svolta una conferenza internazionale che ha, tra l'altro, evidenziato come il concetto di immunizzazione vada oggi considerato oltre che per la prevenzione delle malattie infettive anche per quella di alcune malattie oncologiche.

Una conferenza sull'HIV, svoltasi in occasione del decennale della Dichiarazione di Dublino, è esitata in un nuovo impegno dei Paesi UE a sconfiggere definitivamente, con il coinvolgimento della società civile, questa malattia, affrontando gli aspetti ancora critici dell'aumento delle infezioni in alcune aree dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, tra gruppi chiave della popolazione a maggior rischio, della *comorbidità* e dell'accesso alle cure, oltre alla necessità di una educazione alla salute riproduttiva nei giovani.

Con riguardo alle malattie croniche non trasmissibili, l'Italia ha inteso sensibilizzare i Paesi membri su diversi aspetti, a cominciare dalla salute di genere, attraverso una Conferenza che ha evidenziato possibili strategie condivise per la tutela della salute femminile in tutte le fasi della vita, considerando il ruolo chiave della donna nella società.

Sono stati affrontati anche - dando seguito all'impegno internazionale assunto con il G8 nel 2013 - il tema delle demenze, fondamentale per una società che vede avanzare l'età media della popolazione, proponendo come modello la pianificazione italiana, licenziata proprio nel semestre, nonché aspetti relativi alla salute mentale dei giovani e ai disturbi del neurosviluppo, con specifico riferimento a quelli del linguaggio e della comunicazione in età evolutiva e ai disturbi dello spettro autistico. Durante la Riunione informale dei Ministri svoltasi a Milano si è discusso della prevenzione dei tumori attraverso l'adozione di stili di vita corretti, a partire da quelle abitudini alimentari comunemente definite "dieta mediterranea" patrimonio insostituibile della nostra cultura. La Presidenza si è inoltre concentrata sulle malattie respiratorie croniche e sul diabete, puntando a nuovi modelli di *governance* che le rendano gestibili in un quadro di sostenibilità dei sistemi sanitari enfatizzando, anche attraverso l'adozione di un apposito documento, il ruolo che può giocare la genomica nell'affrontare le importanti sfide per la sanità pubblica costituite dalle malattie croniche.

5.2.2 Programmazione sanitaria

Sul versante degli interventi terapeutici si è puntato molto sul modello italiano per gestire la terapia del dolore e le cure palliative, condividendolo con i *partner* europei con cui si è deciso di estendere i network su questo aspetto delle cure a tutti i Paesi.

La Presidenza ha presentato al Consiglio una proposta conclusioni, adottate nella riunione del 1° dicembre, in tema di sicurezza del paziente e qualità delle cure, questioni su cui l'Italia ha voluto sottolineare la necessità di rafforzare le strategie in materia di sicurezza dei pazienti, prevedendo un approccio globale in tutti i *setting* assistenziali e nel percorso di cura tra ospedale e territorio.

Una conferenza dedicata alle malattie rare ha mirato a far sì che tutti i Paesi nonché i Rappresentanti del Comitato europeo esperti malattie rare (EUCERD) illustrassero, oltre che lo stato dell'arte e le difficoltà nell'implementazione dei piani nazionali per le malattie rare (raccomandazione del Consiglio 8 giugno 2009), i punti di forza che sono stati sviluppati in questo settore. Sono state condivise le più aggiornate conoscenze scientifiche e di buone prassi, individuate sinergie e modalità concrete di cooperazione transnazionale, sia nella ricerca che in sanità pubblica, per fronteggiare e superare questa sfida.

5.2.3 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro e cosmetici

Un ulteriore importante risultato conseguito dalla Presidenza italiana è stata l'adozione di conclusioni del Consiglio sulla innovazione a beneficio dei pazienti, attraverso cui gli Stati membri vengono invitati a promuovere collaborazioni volte allo scambio di informazioni sulle diverse tecnologie tra *regulators*, istituti di *Health Technology Assessment* e utenti, per assicurare ai pazienti un accesso rapido alle cure e una sempre più marcata appropriatezza nell'uso delle risorse, affinché le cure siano disponibili per tutti.

Sul fronte delle attività legislative, è stata data grande rilevanza al lavoro sul dossier relativo ai dispositivi medici e medico - diagnostici in vitro. La Presidenza italiana si è posta un obiettivo sfidante e di grande ambizione, quello di porre mano a un tema da anni trattato senza successo, assumendosi la responsabilità di organizzare e sistematizzare il lavoro sin qui svolto, attraverso il perfezionamento di due proposte di regolamento, che saranno a disposizione della Presidenza lettone per il prosieguo dei lavori all'interno del *working party* nel prossimo semestre. L'adozione da parte del Consiglio EPSCO del 1° dicembre del *progress report* rappresenta un grandissimo passo avanti verso l'obiettivo generale di maggiore disponibilità, garanzia ed efficienza nel settore dei dispositivi medici, a beneficio di tutti i cittadini europei.

La Presidenza ha anche ospitato la riunione delle Autorità competenti per i dispositivi medici dell'Unione europea. Dall'incontro sono scaturite proposte di collaborazione tra l'Autorità italiana ed altre Autorità in quanto il sistema italiano è stato considerato in un futuro prossimo un modello da adottare a livello europeo per il livello di informatizzazione e di integrazione delle informazioni sui dispositivi medici commercializzati in Italia. Nel corso del semestre ha anche avuto luogo l'annuale Conferenza in materia.

Il Governo è stato impegnato nel prosieguo della trattazione della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla trasparenza delle misure che disciplinano la fissazione dei prezzi dei medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia.

In materia di cosmetici, in adempimento di quanto previsto dall'articolo 23 del regolamento n. 1223/2009, è stata sviluppata una piattaforma informatica centralizzata per la raccolta e la gestione delle segnalazioni di effetti indesiderabili gravi e non, al fine di acquisire nuove informazioni sulla qualità e sicurezza dei cosmetici disponibili sul mercato e di adottare tempestivamente misure correttive o preventive a tutela della salute pubblica.

5.2.4 Professioni sanitarie, sanità elettronica

Una specifica conferenza sulle professioni sanitarie ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione del processo di pianificazione all'interno degli Stati membri, delle Regioni e delle autorità competenti e sul concetto di cooperazione tra Stati membri al fine di migliorare la pianificazione della disponibilità di forza lavoro in ambito sanitario.

La Presidenza ha poi realizzato una Conferenza per condividere le strategie e le iniziative nel settore della sanità elettronica, attraverso un confronto tra le esperienze dei diversi Stati membri su fascicolo sanitario elettronico, *e-prescription*, formazione degli operatori sanitari, affrontando anche il tema della telemedicina, con l'illustrazione delle linee di indirizzo nazionali adottate in Italia, considerando anche gli aspetti etici, legali e di sicurezza e la trasferibilità delle *best practice*.

5.2.5 Politiche sanitarie internazionali

In occasione di una conferenza a cui hanno partecipato rappresentanti dei Paesi UE e di tutti quelli che affacciano sul Mediterraneo, sono stati assunti, anche alla luce delle recenti epidemie e dell'imponente flusso migratorio che interessa l'Europa, ed in coerenza con la fondamentale partecipazione italiana alla *Global Health Security Agenda*, impegni a lavorare insieme per la piena implementazione del regolamento sanitario internazionale e per la lotta alla resistenza antimicrobica. Sono stati inoltre affrontati temi di salute pubblica emergenti nei Paesi extra-UE dell'area, quali le modifiche in senso negativo degli stili di vita.

Infine, alla luce della revisione di medio termine proposta dalla Commissione europea sulla Strategia Europa 2020, la Presidenza ha reputato opportuno sollecitare uno scambio di opinioni tra gli Stati membri, contribuendo in tal modo a dare nuovo impulso all'iniziativa programmatica. Malgrado il miglioramento della performance dei sistemi sanitari abbia ricadute positive sull'economia nel suo complesso e sul benessere della società la salute è stata confinata in un ruolo relativamente marginale nell'ambito di tale Strategia. La revisione della Strategia Europa 2020 ha offerto quindi l'opportunità di sottolineare in maniera più organica il contributo che l'investimento in salute può dare al raggiungimento di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. L'Italia ha rimarcato come per contenere i costi dell'assistenza sanitaria pubblica ed assicurarne la sostenibilità finanziaria di breve periodo, si debba superare la logica del *silo-budgeting*,

puntando piuttosto alla valutazione delle *performances* e degli *outcomes*, sempre mantenendo al centro il paziente e la qualità della prestazione. Di questo, tra l'altro, si è discusso nel corso della riunione EPSCO /Salute del 1° dicembre a Bruxelles.

5.2.6 Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari

La Commissione europea a settembre 2014 ha presentato due proposte di regolamento per la revisione della normativa sui medicinali veterinari e per la revisione della normativa sui mangimi medicati, il cui esame è iniziato durante la Presidenza italiana.

La prima proposta ha l'obiettivo di aumentare la disponibilità dei medicinali veterinari, ridurre gli oneri amministrativi, stimolare la competitività e l'innovazione, migliorare il funzionamento del mercato interno e affrontare il rischio per la sanità pubblica rappresentato dalla resistenza agli antimicrobici (AMR - *Antimicrobial Resistance*).

La revisione della normativa sui mangimi medicati si propone di armonizzare a un elevato livello di sicurezza la fabbricazione, la commercializzazione e l'utilizzo di mangimi medicati e di prodotti intermedi nell'UE, di rispecchiare il progresso tecnico nel settore e di ridurre gli oneri finanziari e amministrativi.

Nel corso del Semestre si è concluso l'esame al Consiglio del nuovo regolamento, relativo ai *Novel food*, e hanno così potuto aver luogo le prime due sessioni del trilogio con il Parlamento, che ha consentito di superare numerosi ostacoli; quelli residui saranno esaminati nell'ultimo trilogio da tenersi all'inizio della Presidenza lettone.

Parimenti, la Presidenza italiana ha concluso l'esame della proposta di direttiva sulle caseine e caseinati, sulla quale è stato raggiunto l'orientamento generale (*general approach*) in Coreper e nel Consiglio AGRIFISH, in attesa dell'esame da parte del Parlamento europeo.

L'Italia ha concluso il proprio semestre di Presidenza dei lavori sui controlli ufficiali, garantendo il prosieguo dell'esame del testo completando una prima revisione di tutti gli articoli esclusi i *consideranda* e le disposizioni finali e transitorie e ha prodotto una seconda revisione del testo, realizzata sulla base delle posizioni espresse dalle delegazioni, sugli articoli da 1 a 128. In particolare, su alcune parti della proposta (ruolo del veterinario ufficiale nei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale e sistema di finanziamento dei controlli), la Presidenza italiana ha elaborato varie revisioni nel tentativo di raggiungere una posizione condivisa in seno al gruppo di lavoro, a fronte a valutazioni e commenti molto divergenti da parte delle varie delegazioni degli Stati membri, sebbene, da un punto di vista politico parrebbe non ancora completata da parte degli Stati membri la valutazione sul grado di armonizzazione auspicato o desiderabile su importanti istanze (copertura finanziaria dei costi, ruolo di determinate figure professionali nel garantire i controlli, livello minimo di verifica degli operatori dei vari settori che le autorità competenti sarebbero tenute a garantire). Riguardo ai risultati auspicabili ed all'obiettivo di non vedere il dossier svuotato di contenuti, la Presidenza ha sempre manifestato un elevato livello di ambizione, cercando di lavorare intensamente per migliorare il quadro legislativo attuale e fornire certezza giuridica per l'applicazione delle regole che dovrebbero servire a contrastare il rischio di veder marginalizzati i controlli ufficiali in tutti i settori ma soprattutto in quelli della salute delle piante, del materiale riproduttivo vegetale, degli OGM, del biologico.

La conferenza internazionale sulla lotta alle frodi alimentari, organizzata nell'ambito della Presidenza ha posto come obiettivo quello di aumentare il livello di attenzione in ambito europeo e della rafforzare la lotta alle frodi alimentari, che minano la fiducia dei cittadini rispetto all'autenticità dei prodotti e che possono comportare l'interruzione della catena della tracciabilità con rischi, anche gravi, per la salute. Il documento conclusivo "Le 10 azioni per il contrasto efficace alle frodi alimentari" contiene una proposta per misure concrete di intervento da tradurre in specifici impegni per gli Stati membri e le Istituzioni europee.

In occasione della riunione del 53° Foro consultivo dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare si è discusso dell'importanza di coinvolgere anche i Paesi confinanti con l'Europa per stabilire iniziative comuni di valutazione del rischio, che costituiscano una base di discussione utile a favorire gli scambi e minimizzare i rischi nei flussi di importazione. A tal proposito l'Italia ha ricordato le iniziative già portate avanti con i Paesi mediterranei non EU e mediorientali. È stata presentata una proposta di "Linee guida sulla gestione e comunicazione durante le emergenze di sicurezza alimentare" che introduce la definizione differenziale di incidente e crisi e una matrice di classificazione degli incidenti in base alla gravità per orientare alle forme di gestione più appropriate. Un secondo importante tema è stato quello relativo ai nuovi metodi per il contenimento di *Campylobacter* nella filiera produttiva del pollame.

Dopo 10 anni dalla terza conferenza sulla *Bluetongue* questa malattia rimane ancora una priorità. La conferenza ad essa dedicata ha avuto l'obiettivo di aggiornare la comunità scientifica e il mondo politico e diffondere le nuove conoscenze che derivano dalle ricerche sulla *Bluetongue* e sulle infezioni causate da *Orbivirus*, potenziare la rete dei laboratori diagnostici sotto l'egida dell'OIE, identificare le più recenti e più efficaci strategie per combattere la malattia, definire nuove raccomandazioni per le organizzazioni internazionali, l'Unione europea e i Paesi membri dell'OIE.

5.3 Istruzione e formazione

5.3.1 Il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella Strategia Europa 2020

Durante il semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, l'Italia ha posto l'istruzione e la formazione al centro delle politiche per la crescita e la creazione di posti di lavoro, raggiungendo nel semestre tre importanti risultati.

In primo luogo, il Consiglio ha riaffermato che l'istruzione deve essere considerata una priorità per rendere più efficace la Strategia Europa 2020; pertanto, è stata evidenziata la necessità di mobilitare ogni risorsa disponibile a livello regionale, nazionale ed europeo.

In proposito, la Presidenza ha organizzato per la prima volta una partecipazione incrociata dei Ministri del trio di Presidenza (Italia, Lettonia e Lussemburgo) e dei due Commissari europei responsabili per l'istruzione ed il lavoro. Il secondo risultato è stato l'approvazione delle conclusioni sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione, aventi la finalità di sostenere le istituzioni competenti per istruzione e formazione nella

promozione dell'imprenditorialità, nei percorsi di apprendimento e per far crescere la cultura imprenditoriale tra tutti i cittadini europei. Infine la Presidenza ha ritenuto essenziale sottoporre all'attenzione del Consiglio il tema di come rendere la mobilità parte integrante dell'istruzione e della formazione di tutti i giovani europei, raccogliendo un'ampia convergenza sull'importanza di favorire l'inserimento di esperienze di mobilità in particolare nei curricula di alta formazione e la proposta di preparare, sotto Presidenza lettone, una dichiarazione politica degli Stati membri a sostegno del Programma *Erasmus +* che indichi anche un target percentuale da raggiungere per le esperienze di mobilità.

Nel 2014, è stato dato avvio al programma *Erasmus +*, che ha raggruppato in un unico contenitore i Programmi per l'istruzione e la formazione, la gioventù e lo sport, e che prevede tre tipi di azioni chiave: la mobilità, la cooperazione tra istituzioni, il supporto alle agende politiche degli Stati, con un focus particolare al dialogo internazionale. Il primo anno di attuazione di *Erasmus +* può considerarsi, complessivamente positivo per l'Italia, le cui istituzioni educative e formative hanno manifestato interesse alla partecipazione alle iniziative di cooperazione e profuso impegno per un uso efficiente ed efficace delle risorse comunitarie. Le criticità principali in sede di attuazione del programma sono state il ritardo nella messa a disposizione da parte della Commissione europea degli strumenti informatici per l'adesione e il *reporting*, con conseguenti ritardi nella gestione operativa realizzata dalle agenzie nazionali e nei rapporti con l'utenza, l'insufficienza di fondi rispetto alla domanda, in particolare con riferimento al settore scuola, la concreta attuazione del coordinamento tra autorità nazionali.

A partire dall'anno scolastico 2014-2015, secondo un approccio graduale e per fasi temporali successive, è stato avviato il Sistema nazionale di valutazione. Inoltre, per quanto riguarda il rapporto *Eurydice*, elaborato dalla Commissione europea in relazione alle attività di valutazione interna ed esterna, è stato fornito un contributo significativo per descrivere e definire le esperienze di valutazione già in atto nelle istituzioni scolastiche italiane nel corso dell'anno 2013 con riferimento alla fase pilota collegata ai progetti VALeS e Valutazione & Miglioramento. Nella parte relativa alla scheda nazionale è stato descritto tutto l'impianto dell'attuale Sistema nazionale di Valutazione.

È proseguita l'azione del Governo volta al rafforzamento della *Early Childhood Education and Care* (ECEC), continuando la sperimentazione delle Sezioni primavera per bambini di età 24-36 mesi. Nell'ambito del semestre italiano di Presidenza dell'UE, è stata organizzata, di concerto con la Commissione europea, la conferenza internazionale ECEC & ELL - *Early Childhood Education and Care & Early Language Learning*, durante la quale è stato presentato il nuovo *Quality framework for ECEC*, elaborato dalla Commissione europea grazie al contributo di esperti dei vari Paesi dell'UE.

Per quanto concerne il secondo ciclo d'istruzione, a decorrere dall'anno scolastico 2014 - 2015, è stato introdotto nel quinto anno di tutti i licei e gli istituti tecnici l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera secondo la metodologia CLIL. Inoltre, è stata data attuazione al progetto *Read on for eCLIL*, promosso in collaborazione con il *British Council* e l'Ambasciata britannica, attivando percorsi di lettura estensiva e CLIL in una rete di scuole secondarie di secondo grado, coinvolgendo docenti di discipline non linguistiche e docenti di lingua inglese nella progettazione e nelle implementazioni di attività condivise che vedono lo studente assoluto protagonista.

È proseguita la valorizzazione delle attività di alternanza scuola-lavoro e di apprendistato, che rivestono primaria importanza nelle politiche europee ai fini del processo d'integrazione.

Si è dato seguito all'azione di rafforzamento del sistema degli ITS, che rispondono agli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria per il rilancio della competitività del sistema produttivo del Paese. Essi si configurano come 'scuole speciali di tecnologia' riferite alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese e garantiscono una forte integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, riducendo il disallineamento tra domanda e offerta di figure e competenze professionali. Il Sistema degli ITS garantisce ricadute occupazionali degne di rilievo, assicurando un tasso di occupazione a dodici mesi circa del 65 per cento, in linea con l'obiettivo di *employment rate* indicato per l'Italia nella strategia di Europa 2020 (67-69 per cento); esso mira, peraltro, a combattere il fenomeno dell'abbandono dei percorsi di istruzione del segmento terziario.

Nel corso del 2014, è proseguita la realizzazione di azioni e misure per il sostegno e lo sviluppo dell'istruzione degli adulti e l'integrazione linguistica e sociale degli immigrati, nel quadro delle strategie per l'apprendimento permanente e in linea con gli obiettivi delineati in sede europea.

Sono continuate anche le attività tese alle innovazioni normative in tema di integrazione e immigrazione, nonché alla partecipazione alle azioni interistituzionali correlate al Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi. In particolare, nel mese di marzo 2014, è stato organizzato il 3° seminario nazionale per la verifica dell'Accordo di integrazione i cui lavori hanno consentito di giungere alla definizione di linee guida contenenti criteri e modalità per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia. Pertanto, sono state predisposte e diffuse: Linee guida contenenti criteri per lo svolgimento del test di conoscenza: della cultura civica e della vita civile in Italia; della lingua italiana a livello A2 parlato; della lingua italiana a livello B1. Tali strumenti, unitamente a quelli già emanati in materia, contribuiscono ad elaborare una prima definizione del quadro comune di riferimento per l'integrazione linguistica e sociale degli stranieri.

Il Governo ha partecipato ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione e realizzazione degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della *performance* nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020. E' stata, altresì, assicurata la collaborazione alla revisione e al controllo della qualità dei dati inseriti nell'*Education and Training Monitor 2014*, la pubblicazione della Commissione europea che riferisce sulla *performance* degli Stati membri in relazione agli indicatori e *benchmark* fissati.

5.3.2 I Fondi strutturali per le scuole dell'Area Convergenza

Il Governo ha orientato gli interventi secondo le seguenti direttrici: raccordo scuola-lavoro; contrasto alla dispersione scolastica; innalzamento delle competenze chiave degli studenti; attività di orientamento; azioni per la autovalutazione e valutazione delle scuole; attività di formazione per i docenti.

Parallelamente, sono proseguiti gli interventi volti al miglioramento della qualità degli ambienti scolastici grazie ad investimenti infrastrutturali relativi sia alla dotazione tecnologica delle scuole, sia alla riqualificazione degli edifici scolastici.

Con riferimento all'avanzamento dei due PON, "Competenze per lo sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR), si evidenziano i risultati raggiunti nell'anno 2014 (Tabella 1), che confermano il conseguimento di importanti livelli di *performance* sia sul fronte degli impegni finanziari, sia sul fronte dei pagamenti verso gli istituti scolastici beneficiari. Da un'attenta analisi emerge la costante e regolare attuazione dei progetti ed il consolidato utilizzo delle risorse finanziarie a sostegno del sistema scuola.

Tabella 1 – Avanzamento finanziario dei PON a novembre 2014

Fondo	Risorse programmate	Risorse impegnate	Risorse spese	Impegni (%)	Pagamenti (%)
FSE	1.485.929.492,00	1.476.540.697,70	1.211.435.497,36	99,37	82,05
FESR	510.777.108,00	590.929.288,55	324.316.224,75	115,69	54,88
Totale	1.996.706.600,00	2.067.469.986,25	1.535.751.722,11	103,54	74,28

Per migliorare le conoscenze e le competenze dei giovani, sono state realizzate azioni di sostegno al raccordo scuola-lavoro mediante l'offerta di esperienze di lavoro, *stage* e tirocini, da svolgersi in aziende in Italia o in un Paese dell'Unione europea.

Al fine di contrastare e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica è stato realizzato un intervento da parte di reti di scuole in collaborazione con enti locali, aziende e terzo settore. In totale, dunque, sono stati avviati i progetti proposti da duecentonove reti di scuole.

Nell'ambito delle attività valutative previste dalle restanti azioni del Piano d'azione coesione, è stata indetta una gara per l'affidamento di un servizio di accompagnamento e valutazione dell'Azione 3 "Contrasto alla dispersione scolastica"; nel corso del 2014, si è proceduto all'aggiudicazione dell'affidamento.

Sono proseguite le azioni volte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti (comunicazione in lingua italiana o in lingua straniera, competenze digitali, competenze matematiche e scientifiche), che hanno avuto quali obiettivi il consolidamento, l'approfondimento e lo sviluppo della preparazione degli studenti del I ciclo e del II ciclo con basse *performance* evidenziate dai dati forniti dall'INVALSI. Nelle stesse scuole, grazie all'avvio di un progetto di valutazione, sono stati costituiti *team* dedicati composti da docenti ed esperti della didattica che hanno fornito un sostegno metodologico al processo di miglioramento nell'apprendimento degli studenti. Gli interventi sono stati finalizzati all'accrescimento dei livelli di conoscenza su singole materie, in particolare garantendo la possibilità di svolgere periodi di residenza e studio, in Italia o all'estero, per favorire la conoscenza e l'approfondimento delle lingue straniere proprie dei Paesi dell'Unione europea.

È proseguita anche l'attuazione del Piano nazionale scuola digitale (PNSD), che si inserisce nella più ampia e articolata linea di azione della Agenda digitale italiana in

coerenza con le strategie d'intervento proposte dalla Commissione europea. Tali strategie si concretizzano nella diffusione di nuove tecnologie e di contenuti digitali nella didattica, nonché nella dematerializzazione e nella digitalizzazione dei principali processi amministrativi. Nel 2014 è proseguita l'azione di consolidamento delle linee programmatiche del Piano secondo le seguenti direttrici: miglioramento delle infrastrutture TIC e della connettività nelle scuole; incremento delle opportunità di formazione per i docenti; potenziamento del ricorso alle risorse educative aperte; diffusione delle buone pratiche e delle eccellenze nell'ambito dell'innovazione tecnologica nelle scuole.

Attraverso molteplici interventi normativi, si è mirato al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni tecnologiche delle scuole, nonché all'implementazione delle competenze digitali dei docenti in modo da favorire la diffusione di ambienti e metodologie didattiche che permettano lo sviluppo delle *digital skill* degli studenti.

5.3.3 *Formazione superiore*

Nel corso dell'anno 2014 il Governo ha focalizzato la propria attività sul sostegno alla mobilità europea ed internazionale di studenti, ricercatori e docenti, sulle azioni volte a contrastare l'abbandono degli studi universitari, sull'integrazione fra i sistemi di istruzione/formazione e il mercato del lavoro, sulla modernizzazione e semplificazione del sistema di formazione superiore, sulla revisione dei criteri di valutazione della qualità dei corsi di dottorato di ricerca.

Per il sostegno della mobilità europea e internazionale degli studenti e dei docenti, l'Italia ha investito considerevoli risorse al fine dell'attivazione e dell'integrazione delle borse di mobilità; al riguardo, gli interventi principali sono stati:

- l'assegnazione di un quinto della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario delle istituzioni universitarie (FFO) sulla base di indicatori riguardanti la mobilità internazionale degli studenti;
- il sostanziale incremento del Fondo giovani;
- l'attribuzione di contributi alle istituzioni AFAM per incrementare le borse di studio finalizzate alla mobilità degli studenti, comprese le borse destinate allo svolgimento di attività di *placement*;
- l'avvio del monitoraggio presso le istituzioni AFAM sul *Diploma Supplement* mediante la somministrazione di questionario.

Nell'ottica di favorire la mobilità internazionale, nel 2014, è stato avviato il nuovo programma *Erasmus+* (2014 - 2020) e in particolare, per il settore formazione superiore, sono stati fissati i livelli delle quote delle borse europee per la mobilità internazionale degli studenti, dei docenti e staff italiani. A tal riguardo, è stato previsto, in attuazione di quanto stabilito in sede di Commissione europea, che la borsa di mobilità sia modulata in base al Paese di destinazione.

Per quanto inerisce alla determinazione degli importi, in considerazione dell'innovativa statuizione della Commissione europea, a livello nazionale è stato stabilito un contributo

aggiuntivo di duecento euro a favore di studenti con condizioni socio-economiche svantaggiate, tuttavia non cumulabile con l'incremento per il tirocinio. Per quanto concerne la quantificazione dei contributi per il soggiorno dei docenti e dello *staff* amministrativo, collegato alle attività di *Erasmus+*, anche quest'ultimo è dal 2014 determinato tenendo conto del Paese di destinazione sulla base dei *range* fissati a livello comunitario.

Nell'ottica di contribuire a sostenere l'innovazione del sistema formativo italiano, il Governo ha ricompreso, tra le istituzioni d'istruzione superiore da considerare ammesse a partecipare alle attività di *Erasmus+* (2014-2020), anche gli ITS.

All'interno del programma *Erasmus+*, ampio spazio è stato attribuito alla mobilità per *placement*, che permette agli studenti universitari ed AFAM di accedere a tirocini presso imprese, centri di formazione e di ricerca per l'acquisizione di competenze specifiche e qualificanti. Per implementare le attività di *placement* e consentire ad un numero maggiore di studenti di poter usufruire di tale opportunità, il Governo ha attivato le procedure per il cofinanziamento nazionale ai sensi della legge n. 183/87.

Al fine di contrastare l'abbandono degli studi universitari, sono state realizzate numerose azioni volte ad incentivare le università a porre in essere politiche volte a ridurre tale fenomeno, e, perciò, diffondere buone pratiche in materia. In particolare, si segnalano:

- l'uso di indicatori per l'attribuzione dei finanziamenti alle università che tengono conto solo degli studenti regolarmente iscritti in corso di studi, mirando, in tal modo, a disincentivare la pratica dell'iscrizione "fuori corso";
- l'inserimento, nella programmazione triennale universitaria, di risorse da destinare alla realizzazione di azioni specifiche mirate all'orientamento degli studenti, alla riduzione dei tempi di conseguimento del titolo di studio e al successivo inserimento nel mondo del lavoro;
- l'inserimento nel Fondo di finanziamento ordinario delle università e nel decreto di attuazione del Fondo giovani di risorse dedicate alla promozione delle immatricolazioni nelle discipline scientifiche, ampliando in modo considerevole il numero di corsi di laurea presi in considerazione, e nelle discipline che statisticamente possono assicurare più facilmente l'inserimento nel mondo del lavoro.

Per garantire l'integrazione tra i sistemi di istruzione/formazione e il mercato del lavoro, il Governo ha erogato risorse a favore degli atenei volte a finanziare tirocini curriculari per gli studenti.

Nell'ambito del programma UE per la modernizzazione dell'istruzione superiore, l'Italia ha partecipato alla realizzazione del Registro europeo dell'istruzione terziaria (*European Tertiary Education Register* - *ETER* - <http://eter.ioanneum.at/imdas-eter/>), che fornisce dati statistici chiave su più di duemila istituzioni europee di istruzione superiore in ventinove Paesi, tra cui l'Italia, ed è stato progettato per essere uno strumento di sostegno alle politiche di riforma attraverso maggiore analisi e trasparenza dei dati rilevati. Inoltre è stato fornito un significativo contributo alla revisione della "Guida per l'uso dei crediti europei" (*European Credit Transfer System* - *ECTS*), che sono trasferiti nel nostro sistema come Crediti formativi universitari (CFU). Il predetto documento,

oltre ad essere finalizzato alla progettazione ed all'erogazione dei corsi di studio secondo gli impegni assunti in sede europea, è uno strumento fondamentale per il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti durante periodi di mobilità internazionale. Nel 2014, sono stati portati a compimento gli impegni assunti relativamente alla semplificazione delle procedure per l'immatricolazione e l'iscrizione degli studenti stranieri ai corsi di laurea italiani, mantenendo, altresì, l'aggiornamento del portale *Universitaly* e semplificando le procedure per l'accreditamento dei corsi, con particolare riferimento ai corsi c.d. internazionali. Sono stati anche mantenuti e potenziati i test per l'iscrizione ai corsi di studio in lingua inglese.

Al fine di contribuire alla realizzazione integrata dello spazio europeo dell'alta formazione e della ricerca, si è proceduto alla revisione, condivisa a livello europeo, dei criteri di valutazione della qualità dei corsi di dottorato di ricerca e sono state trasmesse agli atenei le relative linee guida. A decorrere dal corrente A.A. 2014 - 2015, l'attivazione di tutti i corsi di dottorato di ricerca è stata subordinata al possesso dei requisiti di qualità indicati nelle predette linee guida.

Nell'ambito delle attività svolte durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, si è svolto un importante incontro a Palermo, il 20 e 21 ottobre 2014, fra i direttori generali per l'istruzione superiore dei Paesi dell'Unione europea. Durante l'incontro sono stati fatti importanti passi avanti nella condivisione di raccomandazioni e buone pratiche per la modernizzazione dei sistemi di finanziamento delle Università usati nei vari Paesi membri e per quanto riguarda le iniziative europee di riforma dei sistemi universitari (*Education and Training 2020* - Agenda di modernizzazione e processo di Bologna).

L'Italia ha anche promosso, insieme alla Commissione europea, la conferenza dedicata alla formazione dottorale intitolata *"L'approccio 'tre i' alla formazione dottorale: internazionalizzazione, intersettorialità, interdisciplinarietà e il loro impatto sull'occupabilità dei dottorati"*; la conferenza è stata organizzata con l'obiettivo di promuovere un percorso di dottorato di ricerca collaborativo, che agevoli le opportunità di carriera, fondato sui tre pilastri: cooperazione internazionale, mobilità intersettoriale (università-impresa) e propensione mentale all'interdisciplinarietà.

Sempre nel settore della *higher education*, il Governo, insieme alla CRUI, ha promosso un incontro dedicato ai partenariati strategici intersettoriali per il cambiamento e la crescita sociale dal titolo *Universities, Business and Co. - together we can*. Infine, il Governo, insieme al Vicariato di Roma, ha promosso la XI edizione del Simposio Internazionale dei Docenti Universitari, dal titolo *"L'Idea di Università - Investire nella Conoscenza in Europa e per l'Europa"*. Inoltre, sono stati approvati diversi rilevanti documenti che saranno esaminati in occasione della prossima conferenza di Yerevan nel 2015; trattasi dell'approvazione della revisione degli standard e linee guida per l'assicurazione della qualità, dell'approvazione dell'approccio europeo per l'accreditamento dei costi di studio congiunti, del rapporto conclusivo del gruppo di lavoro sulle riforme strutturali del Processo di Bologna, del rapporto conclusivo del gruppo di lavoro sul dottorato, della revisione della guida per l'uso dei crediti (*European Credit Transfer System*), ed dell'approvazione del documento sulle sfide future del Processo di Bologna.

Inoltre, nel 2014, sono state poste in essere le seguenti attività: